

# LE SCUOLE DELLA SECONDA OPPORTUNITÀ: UN CONVEGNO A MILANO

*Si è tenuto lo scorso 10 marzo a Milano il convegno promosso dalla Fondazione Sicomoro per l'Istruzione ONLUS in collaborazione con la Provincia Lombarda dei Padri Barnabiti e con Caritas Ambrosiana.*

L'abbandono scolastico è una triste realtà italiana e anche lombarda. Nella graduatoria dei ventisette paesi dell'Unione Europea, l'Italia occupa il quart'ultimo posto, subito dopo il Portogallo.

Un problema che investe tutto il territorio nazionale e che ha una stretta relazione con la dimensione sociale ed economica di un territorio. Ne è prova, che in un'area economicamente e socialmente avanzata, come Milano, sta crescendo il numero di bambini e ragazzi che non riescono a completare la scuola dell'obbligo. È da questo dato che la Fondazione Sicomoro per l'Istruzione ha organizzato un convegno, il 10 marzo a

Milano nella prestigiosa sede di Palazzo Marino presso la Sala Alessi.

«Scuole della Seconda Opportunità. Radici e germogli a Milano», è il titolo del convegno ideato e promosso dalla Fondazione Sicomoro per l'Istruzione Onlus, l'Ordine dei Padri Barnabiti e Caritas Ambrosiana. Una giornata di studio e confronto che ha visto la presenza di circa 100 persone appartenenti a svariati settori (insegnanti, studenti universitari, operatori sociali e ricercatori, educatori professionali e volontari). L'evento ha avuto ampia visibilità sia sulla carta stampata sia nei notiziari televisivi (Rai TG3, Telenova, TV2000) e ha permesso di riportare l'attenzione milanese sul problema della disper-



*logo della Fondazione*

sione scolastica e dei danni indiretti che essa genera.

## un convegno in due tempi

La giornata del convegno è stata suddivisa in due momenti, uno maggiormente dedicato all'ascolto delle relazioni e uno che ha visto i relatori impegnati nel confronto.

I lavori, guidati da p. Stefano Gorla – giornalista e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sicomoro – hanno avuto inizio con il saluto di Paolo Limonta, Responsabile per le relazioni con la Cittadinanza del Comune di Milano che ha sottolineato il legame con il territorio in un intreccio tra istituzione, volontariato e il territorio stesso.

A seguire tre relazioni che hanno riletto la storia e le radici dell'impegno scolastico per bambini e ragazzi in difficoltà, facendo emergere il contributo dell'Ordine dei Barnabiti in questo processo. Il professor Angelo Bianchi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica ha centrato il suo intervento sulle relazioni esistenti tra scuola, educazione e carità legandoli al tema dell'abbandono scolastico. «Il pane dell'istruzione. Le "Scuole notturne di carità" e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo» il titolo del-



*alcuni dei relatori della parte pomeridiana: in primo piano Mons. Bressan, accanto a lui p. Stefano Gorla e p. Eugenio Brambilla*

l'intervento dove Bianchi ha messo in luce i percorsi scolastici del tempo tra intuizioni e flessibilità, evidenziando la centralità del territorio nella sua configurazione urbana o rurale, da cui emerge l'educazione come forma di carità.

A seguire, il barnabita p. Filippo Lovison della Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto una relazione dal titolo «I Barnabiti in Italia: scuola, educazione e territorio tra Ottocento e Novecento», ponendo l'attenzione sulla collaborazione tra scuole e società civile. La mattinata è stata chiusa dal professor Paolo Bossi che, in collaborazione con il professor Francesco Repishti del Politecnico di Milano, ha recensito i luoghi dell'educazione in Milano, con uno sguardo alla tradizione barnabita, segnalando come gli spazi per l'educazione siano nati nel territorio urbano da un intelligente riutilizzo di palazzi e edifici.

### **L'oggi delle scuole di seconda opportunità**

Il pomeriggio è stato dedicato ad approfondire le attività delle "Scuole della Seconda Opportunità" promosse a Milano e provincia dalla Fondazione Sicomoro in collaborazione con Caritas Ambrosiana. L'approfondimento è stato preceduto da una relazione del professor Pierpaolo Triani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha presentato i modelli delle scuole di seconda opportunità che si sono sviluppate intorno al principio di sussidiarietà educativa e al principio di gradualità. A seguire l'Assessore all'educazione e l'istruzione del Comune di Milano, Francesco Cappelli, ha salutato i presenti ricordando l'impegno del comune di Milano nel campo della scuola.

La seconda parte del pomeriggio è stata dedicata a una tavola rotonda – guidata da p. Gorla – dedicata ai temi delle seconde opportunità, sotto il titolo di «Opportunità e educazione». A dibattere Mons. Luca Bressan (Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale della Diocesi di Milano), Francesco Dell'Oro (già Responsabile del Servizio orientamento scolastico del comune di Milano), Anna Lucchelli (Avvo-



*l'intervento dell'Assessore all'Istruzione del Comune di Milano Francesco Cappelli e - sulla destra - il prof. Triani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*



*i partecipanti alla tavola rotonda tenutasi nel pomeriggio*

cato, Vicepresidente Camera minorile di Milano) e p. Eugenio Brambilla (Presidente Fondazione Sicomoro).

All'interno della tavola rotonda sono emersi alcuni elementi che caratterizzano l'esperienza delle Scuole della Seconda Opportunità, già note nel territorio milanese con il nome di Scuola Popolare "I Care", una realtà ormai consolidata per il contrasto del fenomeno della dispersione scolastica nei quartieri



*l'intervento di p. Filippo Lovison*

periferici delle Zone 5 e 6 di Milano. Un'iniziativa che nel tempo ha coinvolto sette scuole di Milano e altri otto istituti scolastici nelle provincie di Milano, Monza e Lodi. Complessivamente in circa una decina d'anni si parla di circa 400 ragazzi e ragazze.

Il convegno è terminato intorno alle 17 del pomeriggio con soddisfazione da parte di tutti gli intervenuti.

### la Fondazione Sicomoro

La Fondazione, com'è noto, è nata per supportare le Scuole di Seconda Opportunità, attingendo alla

Le attività e le finalità della Fondazione Sicomoro si possono conoscere attraverso il sito [www.fondazione-sicomoro.it](http://www.fondazione-sicomoro.it).

È possibile sostenere la Fondazione Sicomoro o con donazioni dirette o destinando ad essa – in occasione della dichiarazione dei redditi – il proprio "5x1000" (tutte le informazioni in merito sono disponibili sul sito).



### LA SCUOLA POPOLARE "I CARE": LA STORIA

Il progetto di Scuola Popolare nasce dall'attenta lettura dei fenomeni di dispersione scolastica. Un progetto, radicato su due territori periferici della città di Milano, il quartiere Gratosoglio e Barona, che esiste proprio in funzione del fatto che i differenti soggetti coinvolti (la scuola, la parrocchia, le famiglie, gli studenti, il Comune) insieme tentano di dare una nuova risposta alle suddette fatiche.

La Scuola Popolare "I Care", come scuola della seconda occasione, promuove un'opportunità altra e diversa, un luogo educativo e di riconoscimento sociale degli apprendimenti e delle potenzialità, una scuola nuovamente pattuita e ritualizzata, per riavvicinarsi all'apprendimento e migliorare le proprie opportunità di vita.

La Scuola Popolare "I Care" nasce nel quartiere milanese di Gratosoglio nel settembre del 2001 come risposta al bisogno di alunni e alunne in dispersione scolastica, ragazzi e ragazze che già evadono l'obbligo scolastico o che portano il racconto di percorsi scolastici destinati al fallimento. Nasce nella parrocchia Maria Madre della Chiesa di via Saponaro a Milano, al tempo retta dai padri Barnabiti, dall'incontro di due importanti luoghi del quartiere: l'oratorio e la scuola. Nasce in un cortile, nell'oratorio della parrocchia, dall'incontro con i ragazzi, dall'ascolto, dalla constatazione di un rischio di abbandono scolastico in progressione. Nasce nella scuola e con la scuola da un incontro con la Preside dell'Istituto secondario di I grado del quartiere (l'allora SMS Arcadia-Pertini) desiderosa di osare per dare una risposta al problema della dispersione.

Parte in modo sperimentale con quattro ragazzi, qualche volontario e la scuola del quartiere che ci crede. Al termine dell'anno i consigli di classe in cui i ragazzi hanno sostenuto l'esame manifestano l'incoraggiamento a proseguire in questa sperimentazione. Negli anni successivi il progetto si consolida, attraverso la strutturazione di un'equipe, di rapporti sempre più solidi con gli altri istituti territorio e con i loro consigli di classe.

Ad oggi Scuola Popolare è dotata di due aule: la prima, quella storica, nel quartiere Gratosoglio, nella parrocchia Maria Madre della Chiesa, la seconda nel quartiere Barona, nella parrocchia dei ss. Nazaro e Celso, sempre nella periferia sud di Milano, accompagna all'esame di licenza media 26 alunni e alunne.

E in questi quartieri che appare sempre più riconosciuta la necessità di fornire a chi si disaffeziona alla scuola in età precoce, o tenta di abbandonarla, nuove opportunità e percorsi di seconda occasione, interventi compensativi per ciascun soggetto in difficoltà sulla base del principio di "dare di più" a chi parte svantaggiato o vive una situazione di sofferenza e affaticamento.

Nell'anno scolastico 2012/2013 Scuola Popolare ha aderito al progetto "Centra la scuola!", promosso dall'USR Lombardia e una delle sue due aule è stata inserita nel lavoro di progettazione, monitoraggio e valutazione. Questo lavoro ha permesso a Scuola Popolare di confrontarsi con altre esperienze e di delineare meglio le proprie caratteristiche che andremo ora a descrivere, nell'orizzonte di una risposta comune e sinergica per contrastare la dispersione scolastica.

Scuola Popolare prevede la realizzazione di un percorso annuale, finalizzato al conseguimento della licenza media e rivolto ad alunni e alunne, regolarmente iscritti alle scuole secondarie di I grado del territorio, e opera da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.00. Il personale coinvolto prevede la figura di un coordinatore, degli educatori, una psicologa, e un pedagogista. Accanto alle figure professionali interviene un sostenuto gruppo d'insegnanti, in parte dislocati dalle scuole in accordo con la direzione scolastica regionale e in parte insegnanti volontari in pensione o giovani universitari.

Eugenio Brambilla

tradizione barnabita nata con le Scuole Notturne di Carità, seguite dai Barnabiti della comunità di San Alessandro in Milano, attive nell'Ottocento.

Le Scuole supportano studenti che hanno abbandonato la scuola prima di entrare in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (le scuole medie). Si tratta di una nuova opportunità fornita a questi alunni che frequentano attività didattiche, supportati da docenti provenienti dagli istituti scolastici che hanno in carico gli alunni che hanno abbandonato la scuola, affiancati da educatori professionali, psicologi e pedagogisti.

La Fondazione si pone come "incubatore" dell'iniziativa, creando le condizioni organizzative, contrattuali e comunicative perché si possano attivare percorsi di Scuole di Seconda Opportunità.

A oggi la Fondazione supporta il percorso di Scuole di Seconda Opportunità a Milano, in due centri, a Monza e a Lodi.

Simone Poli